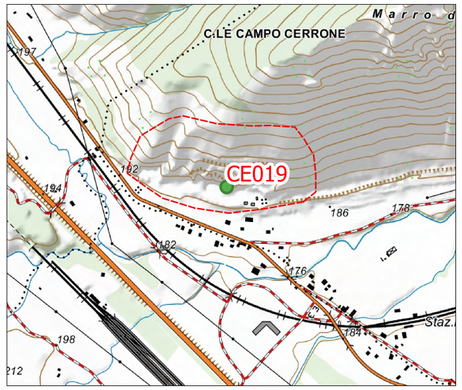
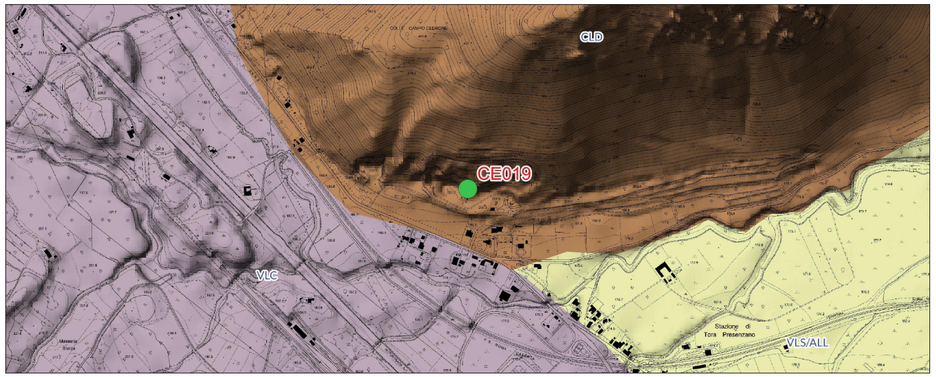
019 Intrusione lavica di Presenzano

Intrusione lavica in successione carbonatica.



Provincia / CM	Caserta
Comune	Presenzano
Località	Presenzano
Foglio IGM 1:50.000	417
Coordinata x	419389
Coordinata y	4579591
Latitudine	41°21'49,67"N
Longitudine	14°2'10,30"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	si
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	
storica	
turistica	



Panoramica del fronte di cava su cui si nota l'intrusione lavica (di colore scuro) che taglia la successione carbonatica di Monte Cesima (foto Sossio Del Prete).



Panoramica del fronte di cava su cui si nota l'intrusione lavica (di colore scuro) all'interno della successione carbonatica di Monte Cesima (foto Sossio Del Prete).



Ovoidale nella massa intrusiva interessato da desquamazione sferoidale (foto Sossio Del Prete).

L'Intrusione lavica in successione carbonatica viene segnalata per la prima volta nel 1964. Più recentemente sono stati condotti rilievi strutturali sul dicco lavico e l'ammasso calcareo in cui si intrude rilevando che la massa lavica si è intrusa lungo una linea di frattura con direzione dominante NE-SO e una direzione NS, secondaria. Il dicco è ulteriormente dislocato da faglie NS ed EO, rispettivamente con cinematica transtensionale e normale. Lo spessore del dicco principale varia tra 18 e 25 m. Lungo l'area di contatto tra il dicco e la roccia ospitante è presente una grande aureola termometamorfica costituita da calcare ricristallizzato con una struttura di schiuma (skarn). Analisi petrografiche di campioni del dicco, raccolti lungo il transetto, mostrano variazioni nelle strutture e nel tessuto con un assemblaggio magmatico omogeneo costituito da grandi cristalli di clinopirosseno, plagioclasio (35-45%) con leucite, biotite e ossidi nella pasta di fondo. Il fenomeno intrusivo è unico nel suo genere in regione per quanto riguarda la sua chiara visibilità che lo rende particolarmente interessante anche dal punto di vista didattico consentendo anche di constatare gli effetti del metamorfismo da contatto sulle rocce incassanti.